

Guidati dalla Parola, nei luoghi della vita

“Non sapete distinguere i segni dei tempi? (Mt 16,3)”

Vitorchiano (VT) – 21/23 settembre 2008

Flavio Placida

(Osservatore al Convegno: *dal punto di vista della liturgia e della tradizione*)

Introduzione

Questo nostro Convegno, importante e significativa tappa della vita associativa dell’AICa, intende tematizzare il rapporto *catechesi-Parola di Dio*, tenendo conto dell’istanza di essenzialità che da alcuni anni sembra contrassegnare la prassi catechistica. La giusta composizione e armonizzazione di questo trinomio (Parola-catechesi-essenzialità), appare ancora più urgente se consideriamo il contesto pluriculturale e plurireligioso nel quale la nostra identità cristiana è chiamata a manifestare la martiria della propria fede. Al di là dei significati che può assumere, e a volte ha assunto, il termine *essenziale*, come è stato ben sottolineato nella prefazione al Convegno, le riflessioni teologico-catechetico che verranno evidenziate in queste nostre assisi, avranno anche lo scopo di tentare una ricomprensione dell’essenziale come cerniera fondamentale per una ridefinizione del rapporto tra la viva realtà della Parola di Dio e la complessità della riflessione e della prassi catechistica.

Ci portiamo dietro la ricchezza del Simposio di Messina del marzo scorso, dal titolo: “*Soggetti e fonti per il futuro della catechesi italiana*” e del Seminario Associativo, tenuto in questa sede dal 16-17 maggio, dal titolo: “*La autocomprensione della catechetico nel cammino della teologia italiana nel post Concilio Vaticano II*”, come contributo dell’AICa al Seminario di studio: “*Le scienze teologiche in Italia a cinquant’anni dal Concilio Vaticano II: storia, impostazioni metodologiche, prospettive*”. Siamo proiettati, al contempo, verso la prossima celebrazione del Sinodo dei Vescovi (5-26 ottobre 2008), durante il quale la *XII Assemblea Generale Ordinaria*, fortemente voluta da Papa Benedetto XVI, rifletterà sul tema: “*La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*”. Alla luce di questi eventi siamo assolutamente autorizzati a pensare ad un forte *ritorno* al primato da dare alla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa, ma anche l’attenzione da porre alla creatività di una pedagogia della comunicazione della Parola, adatta ai nostri tempi, nei luoghi della vita.

La Tradizione della Chiesa: identità e compiti

Nei paragrafi 7 e 8 della Costituzione Conciliare *DV*, sono richiamati i compiti della Tradizione che è certamente quello di trasmettere fedelmente il patrimonio della fede, ma ancor prima di conservare nella sua integrità quanto Dio aveva rivelato per la salvezza di tutte le genti. «*Cristo Signore ordinò agli apostoli che l’Evangelo, prima promesso per mezzo dei profeti e da lui adempiuto e promulgato di persona venisse da loro predicato a tutti come la fonte di ogni verità salutare e di ogni regola morale, comunicando così ad essi i doni divini. Ciò venne fedelmente eseguito, tanto dagli apostoli, i quali nella predicazione orale, con gli esempi e le istituzioni trasmisero sia ciò che avevano ricevuto dalla bocca del Cristo vivendo con lui e guardandolo agire, sia ciò che avevano imparato dai suggerimenti dello spirito Santo, quanto da quegli apostoli e da uomini a loro cerchia, i quali, per ispirazione dello Spirito*

*Santo, misero per scritto il messaggio della salvezza. Gli apostoli poi, affinché l'Evangelo si conservasse sempre integro e vivo nella Chiesa, lasciarono come loro successori i vescovi, ad essi affidando il loro proprio posto di maestri. Questa sacra Tradizione e la Scrittura sacra dell'uno e dell'altro Testamento sono dunque come uno specchio nel quale la Chiesa pellegrina in terra contempla Dio, dal quale tutto riceve, finché giunga a vederlo faccia a faccia, com'egli è (cfr. 1 Gv 3,2)»¹. Il passaggio dall'esperienza oculare degli apostoli alla responsabilità della missione dei vescovi, ci permette di giungere all'identificazione della Tradizione come *essere e fede* della Chiesa². Nel paragrafo 8, invece, il documento conciliare accenna al fattore *crescita nella comprensione della verità*. Con l'assistenza dello Spirito Santo viene riconosciuto alla Tradizione della Chiesa un progredire nella comprensione del mistero, ovvero di quelle cose e di quelle parole che Dio vuole comunicare agli uomini, nei luoghi propri della vita e dell'esperienza cristiana, fino al loro compimento escatologico: «*Questa Tradizione di origine apostolica progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo: cresce infatti la comprensione, tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, sia con la contemplazione e lo studio dei credenti che le meditano in cuor loro (cfr. Lc 2,19 e 51), sia con la intelligenza data da una più profonda esperienza delle cose spirituali, sia per la predicazione di coloro i quali con la successione episcopale hanno ricevuto un carisma sicuro di verità. Così la Chiesa nel corso dei secoli tende incessantemente alla pienezza della verità divina, finché in essa vengano a compimento le parole di Dio*»³.*

Tradizione, Scrittura e Parola di Dio

Il documento conciliare DV continua al paragrafo 9 nel sottolineare come la Parola di Dio è la sorgente divina comune sia della Tradizione, che della sacra Scrittura. Così pur essendo congiunte e comunicanti, l'una e l'altra formano un unico sacro deposito e tendono allo stesso fine. La Scrittura, *Verbum Dei scriptum*, fissando per divina ispirazione i contenuti rivelati, attesta di essere veramente Parola di Dio⁴; la Tradizione, *Verbum Dei traditum*, trasmette integralmente la Parola di Dio affidata agli apostoli da Cristo Gesù e dallo Spirito Santo e ai loro successori, perché ne siano fedeli interpreti e la proclamino nel mondo intero⁵. La Parola di Dio è la chiave (il lessema) attorno al quale si gioca la distinzione tra Scrittura e Tradizione, poiché gli aggettivi *scriptum* e *traditum*, qualificano la modalità della comunicazione della Parola di Dio e fanno la differenza. La Parola di Dio, inoltre, pur essendo consegnata allo scritto, non resta chiusa nello scritto, poiché «*Dio che ha parlato in passato non cessa di parlare con la Sposa del suo Figlio diletto, e lo Spirito Santo, per mezzo del quale la viva voce dell'Evangelo risuona nella Chiesa e per mezzo di questa nel mondo, introduce i credenti alla verità intera e in essi fa risiedere la parola di Cristo in tutta la sua ricchezza*»⁶. A questo punto precisiamo l'identità della Tradizione in ordine alla comunicazione della Parola di Dio; essa

¹ DV 7.

² Cf. DV 8.

³ DV 8. Circa il tema dei vescovi, che in virtù della successione apostolica hanno ricevuto un carisma sicuro di verità, vedi: M. BORDONI, *La Tradizione vivente della Parola e l'azione molteplice dello Spirito*, in "Pontificia Accademia Teologica" 5 (2006), 80-84. Per la predicazione dei vescovi, in ordine alla Tradizione, si può consultare: H. WALDENFELS, *Manuel de Théologie fondamentale*, Cerf, Paris 1990, 710ss; ID, *Rivelazione: bibbia, tradizione, teologia e pluralismo religioso*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999.

⁴ Cf. DV 9.24.

⁵ Cf. DV 9; H. WALDENFELS, *Manuel de Théologie fondamentale*, 710ss; Z. L'UBOMIR, *Questioni principali di epistemologia teologica*. III. 2. *Scrittura e tradizione*. In *Teologia fondamentale. Epistemologia* a cura di G. LORIZIO, Città Nuova, Roma 2004, 133ss.

⁶ DV 8.

consiste nell'aiutare la Chiesa, tradizione vivente, a raggiungere una intelligenza sempre più profonda della sacra Scrittura, per nutrire spiritualmente con la parola divina i credenti; e, nello stesso tempo, passato il tempo in cui godeva del privilegio di produrre testi ispirati (la Chiesa infatti è Madre della Scrittura), oggi il suo compito fondamentale è quello di aiutare la continua comprensione, attualizzazione della Parola di Dio e favorirne l'efficacia nel contesto vitale in cui è presente e operante.

Dalla Parola alla Scrittura - Dalla Scrittura alla Parola: il ruolo chiave della Tradizione

La storia sacra ci insegna che Dio ha parlato direttamente a degli uomini particolari (Adamo, Caino, Noè, Abramo). Da Mosè in poi Dio ha iniziato a parlare attraverso uomini particolari (Profeti, Re, Sapienti, Giudici). Così Dio parla ad un popolo, rivela il suo mistero di amore, lo convoca per stipulare l'alleanza di vita con esso sulla base della Legge, dei Decreti e dei Precetti (Tradizione). La parola dei profeti non è più parola propria, bensì Parola di Dio⁷; dunque Dio parla attraverso degli strumenti umani, i Profeti, che traducono la volontà di Dio al popolo. Per ispirazione dello Spirito la rivelazione di Dio ai profeti viene consegnata allo scritto (Cosa vi è scritto nella Legge, dirà il Signore al giovane ricco); qui si inserisce in modo particolare l'aspetto tradizionale. La Scrittura nasce dalla Tradizione e senza Tradizione non c'è Scrittura. La trasmissione orale precede, accompagna e segue la sacra Scrittura. Questa non è un libro morto o una fredda stesura di eventi e comandi divini, ma costituisce una parola viva, una costante celebrazione e interpretazione di quegli eventi salvifici e comandi divini, in forma di memoriale di generazione in generazione⁸.

Nella pienezza dei tempi Dio ha parlato per mezzo di Suo Figlio Unigenito, Cristo Signore, Parola definitiva del Padre, il quale non ha cessato di parlare né dopo la sua resurrezione, né dopo la gloriosa ascensione al cielo. Questo viene testimoniato dalla storia degli apostoli, dei discepoli e dell'intera sua Chiesa d'origine, la quale ha tramandato, secondo la comprensione che dava lo Spirito Santo, ciò che Gesù fece e insegnò per la salvezza degli uomini (l'Evangelo)⁹. Questa catechesi apostolica, è espressa in modo speciale nei Libri del NT, perché venisse conservata con una successione ininterrotta fino alla fine dei tempi¹⁰: «*Gli apostoli, perciò, trasmettendo ciò che essi stessi avevano ricevuto, ammoniscono i fedeli ad attenersi alle tradizioni che avevano appreso sia a voce che per iscritto (2 Ts 2,15), e di combattere per quella fede che era stata ad essi trasmessa una volta per sempre*»¹¹. Se si vuole schematizzare quanto è stato detto sopra:

Parola di Dio ----- catechesi nello Spirito (Tradizione) ----- sacra Scrittura

Nel corso dei secoli la Tradizione della Chiesa ha dato voce al Signore Gesù, mediante la grande comprensione della sacra Scrittura, realizzando la profezia di Cristo: "lo Spirito vi guiderà verso la verità tutta intera". Basti pensare all'immensa opera dei Padri della Chiesa, che

⁷ Is 6,6-7.

⁸ Per questo argomento consultare: F. MANNS, *Parola di Dio, sacra Scrittura e Tradizione nel Primo Testamento*, in "Dizionario di Spiritualità Biblico-Patristica", *Parola di Dio, S. Scrittura, Tradizione nella Bibbia*, 46, Borla, Roma 2007, 22-172.

⁹ Cf. DV 7

¹⁰ Cf. DV 8. Un prezioso contributo su questa tematica ci viene offerto da: S. A. PANIMOLLE, *Parola di Dio, Sacra Scrittura e Tradizione nei Vangeli e negli Atti degli Apostoli*, in "Dizionario di Spiritualità Biblico-Patristica", *Parola di Dio, S. Scrittura, Tradizione nella Bibbia*, 46, Borla, Roma 2007, 205-354 (con bibliografia).

¹¹ Idem.

della Tradizione sono la massima espressione. Maestri insuperabili nella fede, coltivavano l'assidua lettura della sacra Pagina, cogliendo la verità in essa contenuta. Così la Scrittura era al centro della loro riflessione; da essa attingevano teologia, spiritualità, orientamento pastorale. Studiata assiduamente nella Tradizione vivente di tutta la Chiesa e accompagnata dalla preghiera, «*si realizzava quell'intimo colloquio in cui, leggendo, si ascolta Dio che parla e, pregando, gli si risponde con fiduciosa apertura del cuore*»¹², ma anche si dava vita a quell'evoluzione di pensiero cristiano che diveniva intelligenza del mistero, quindi Parola di Dio nella storia¹³. Sulla scia dei Padri abbiamo anche i grandi Dottori del Medioevo e altri personaggi ecclesiastici, per i quali la Scrittura e la Tradizione costituivano la base della riflessione teologica. L'elaborazione della dottrina dei quattro sensi¹⁴ per interpretare la Scrittura, unita allo sviluppo catechetico operato da spiriti particolarmente sensibili alla crescita della fede dei figli di Dio¹⁵, hanno contribuito allo sviluppo nel tempo di una migliore comprensione del mistero della Scrittura nel seno della Tradizione. E così fino ai nostri giorni. Della verità della sacra Scrittura e della sacra Tradizione, garante è il Magistero, occhio attento e vigile, che sempre deve discernere vera teologia da non teologia, vera ispirazione da non ispirazione, vera Parola di Dio da ciò che non è Parola di Dio.

La dottrina dei Padri, la dinamicità della teologia¹⁶, la santità, l'opera del Magistero: questa è Parola di Dio nell'oggi della storia. Se si vuole schematizzare quanto si è detto:

sacra Scrittura----- dimensione teologico-catechistica (Tradizione)-----Parola di Dio

Sacra Liturgia e Parola di Dio: rapporto essenziale, vivo e dinamico

Per motivare ed orientare la vita cristiana secondo la volontà di Dio è necessario che la Parola incontri in modo del tutto speciale l'uomo: questo avviene nella liturgia, in modo particolare quella eucaristica. La Parola annunciata ed ascoltata si fa Parola celebrata, nell'esperienza di comunione, carità e missione in seno alla comunità cristiana¹⁷. È innegabile, però, che per la maggior parte dei cristiani, l'unico "luogo" di incontro con la Parola di Dio è la liturgia. Nonostante ciò nel popolo non sembra ci sia una formazione che introduca alla teologia della Parola di Dio nella liturgia o almeno l'aiuti; anzi questa viene vissuta in modo passivo, senza avvertirne il carattere sacramentale. Anche la ricchezza dei segni e dei simboli, presenti e "parlanti" in ogni liturgia, sembra passare più che in secondo ordine, rischiando la banalità e il

¹² BENEDETTO XVI, *Ai partecipanti al Congresso Internazionale per il XL anniversario della Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione «Dei Verbum»*, "L'Osservatore Romano" 17.09.2005, 5.

¹³ CCC 113. Su questo vedi anche: R. CANTALAMESSA, *Dal kerigma al dogma. Studi sulla cristologia dei Padri*, Studia Patristica Mediolanensia 26, Vita e Pensiero, Milano 2006.

¹⁴ CCC 115-117. Su questo vedi: H. DE LUBAC, *Esegesi medievale. I quattro sensi della scrittura*, III, Milano 1986; D. CONCOLINO, *Teologia della Parola. Per una comprensione sinfonica della Parola di Dio alla luce della Costituzione Dogmatica "Dei Verbum"*, Collana Teologica "Verbum", I, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2006.

¹⁵ Basti pensare agli Ordini mendicanti o singole persone che hanno dato il loro notevole contributo: Guillaume De Saint-Thierry (*Le Minoir de la foi*), Cesario di Heisterbach (*Dialogus miraculorum*), Onorio di Autun (*Elucidarium*), Ugo di S. Vittore (*il Settenario*), Tommaso d'Aquino (*Opuscoli catechistici*). Cf. L. LA ROSA, *Storia della catechesi medievale*, Esur, Messina 1991.

¹⁶ Cf. J. RATZINGER, *Natura e compito della teologia: il teologo nelle dispute contemporanee: storia e dogma*, Jaca Book, Milano 1993.

¹⁷ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi* (15.08.1997), 47-49: *Enchiridion Vaticanum* 16, EDB, Bologna 1999, 662-664.

formalismo rituale. Se la liturgia è luogo privilegiato dell'incontro tra la Parola di Dio e il cristiano e la situazione attuale sembra sottovalutare questo dinamismo, occorre "creare" la mentalità e facilitare la comprensione che la sacra liturgia non è una realtà lontana che riguarda tutti e nessuno nello stesso tempo; né una realtà indecifrabile, ma «*attua l'opera della salvezza propria della Chiesa, poiché Cristo stesso, sempre presente nella sua Chiesa, lo è in modo particolare nelle azioni liturgiche*»¹⁸. Se in termini semplici la liturgia è presenza ed esercizio della funzione sacerdotale di Cristo, allora in quanto cristiano mi deve riguardare da vicino e mi deve coinvolgere. In tutto questo quale ruolo ricopre la Parola di Dio? Come il cristiano può e deve rapportarsi ad essa? Da precisare che la Chiesa nasce come popolo di Dio convocato dalla Sua Parola; vi è questo intimo e soprannaturale legame che va riscoperto. Dopo tutto l'alleanza tra Dio e il suo popolo si stipula sulla sua Parola (Legge), che viene successivamente suggellata nel segno del sangue. La Parola scritta, quindi, si può definire come libro di un popolo, per un popolo.

Inoltre l'assemblea liturgica, durante la proclamazione della Parola di Dio contenuta nella Scrittura, per opera dello Spirito Santo, continua ad ascoltare Cristo stesso, «*giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura*»¹⁹. La stessa proclamazione della Parola è azione dello Spirito, il quale avendo già operato che la Parola diventasse Scrittura, ora, nella liturgia trasforma la Scrittura in Parola. Questo dinamismo è dialogico e profondo allo stesso tempo. Come afferma il Papa Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica *Dies Domini*: «*La proclamazione liturgica della Parola di Dio, soprattutto nel contesto dell'assemblea eucaristica, non è tanto un momento di meditazione e di catechesi, ma è il dialogo di Dio col suo popolo, dialogo in cui vengono proclamate le meraviglie della salvezza e continuamente riproposte le esigenze dell'Alleanza*»²⁰. Come non pensare, allora, al ruolo di colui che presiede l'assemblea, il cui compito profetico è quello di comprendere, proclamare e spiegare adeguatamente la Parola di Dio e, al contempo, invocare lo Spirito Santo perché la Parola venga degnamente ricevuta e compresa dalla comunità radunata.

La Parola di Dio nella liturgia va degnamente annunciata e accolta, soprattutto durante la celebrazione della Santa Messa, dove l'intima unità tra Parola ed Eucaristia è molto forte. Accogliere la parola di Dio nella preghiera liturgica, e in speciale modo nell'Eucaristia, diventa prioritario per la crescita spirituale dei credenti, i quali sono chiamati a rinnovare il loro rapporto con al Scrittura, considerata nella sua proclamazione come una testimonianza dello Spirito sulla Persona stessa di Cristo²¹.

Considerazioni

Il nostro Convegno tematizza il rapporto catechesi-Parola di Dio, evidenziando il senso del "Lasciarsi guidare dalla Parola nei luoghi della vita", per una possibile ridefinizione di tale rapporto. In questo mio intervento ho visto, anche se in modo molto semplificato, il rapporto catechesi-Parola di Dio nell'ottica della sacra Tradizione e della sacra Liturgia. In linea di principio sappiamo che, «*come la teologia si basa come su un fondamento perenne sulla parola di Dio scritta, inseparabile dalla sacra Tradizione, così il ministero della parola, cioè la predicazione pastorale, la catechesi e ogni tipo di istruzione cristiana, nella quale l'omelia liturgica deve avere un posto privilegiato, si nutre con profitto e santamente vigoreggia con la*

¹⁸ SC 6.

¹⁹ SC 7.

²⁰ GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Dies Domini* (31.5.1998), 41: AAS 90 (1998) 738-739.

²¹ Cf. SC 7.

Parola della Scrittura»²². Lo stesso concetto viene ripreso da Giovanni Paolo II, ridefinendo il rapporto delle principali forme di annuncio con la Parola di Dio²³. Nella storia della Tradizione della Chiesa l'annuncio della Parola avviene principalmente tramite, l'evangelizzazione e in essa l'omelia liturgica e la catechesi assumono un ruolo determinante. Il rapporto Parola di Dio scritta ed evangelizzazione nelle sue diverse forme, dal primo annuncio alla catechesi permanente, è molto stretto. La Catechesi Tradendae prima e il Direttorio Generale per la Catechesi dopo, hanno già evidenziato con chiarezza che l'evangelizzazione e in essa la catechesi attingerà sempre il suo contenuto alla fonte viva della parola di Dio, trasmessa nella Tradizione e nella Scrittura²⁴.

A questo punto è lecito domandarsi: nel complesso rapporto tra catechesi e Parola di Dio alla luce della Tradizione, cosa può significare andare all'essenziale e tener vivo l'essenziale, per migliorare la qualità formativa della catechesi²⁵, mediante il linguaggio proprio della fede e l'accoglienza dell'esperienza umana, per una catechesi più situata in vista di una più autentica conversione?. Tenterò di comunicarlo mediante una immagine a me molto cara.

La Parola di Dio, intesa nel nostro caso come Scrittura, deve essere considerata come la materia prima, per esempio un pregiatissimo blocco di marmo, senza il quale non è possibile scolpire alcuna immagine di Dio e di Cristo nel cuore dell'uomo. Ovviamente il marmo da solo non è sufficiente, poiché occorre che l'artista (evangelizzatore o catechista) frequenti una scuola per imparare ad essere un ottimo scultore di immagini vere e belle. Questa scuola è la Tradizione: sono i Padri, i Dottori della Chiesa, i Santi nella Chiesa. Scuola da frequentare con assiduità, sistematicità. Abbiamo il marmo, l'artista sempre in via di formazione, la scuola; basta questo per la catechesi a scolpire l'immagine di Cristo nei cuori? Occorre che l'artista, (l'evangelizzatore) dia il suo tocco particolare, che è frutto della presenza dello Spirito nella sua vita, munendosi di un buon martello (santità personale) e di un funzionale scalpello (virtù cristiane). Per quanto mi riguarda questa immagine mi porta alla mente il criterio di essenzialità nel vitale rapporto catechesi-Parola di Dio.

²² DV 24.

²³ GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica, *Novo Millennio Ineunte* (06.01.2001), 39: AAS 93 (2001), 293.

²⁴ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica *Catechesi Tradendae* (16.10.1979), 27: AAS 71 (1979), 1298; CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi* (15.08.1997), 94: *Enchiridion Vaticanum* 16, EDB, Bologna 1999, 738-740.

²⁵ ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI, *Catechesi e formazione. Verso quale formazione a servizio della fede?*, a cura di S. CALABRESE, Elle Di Ci, Leumann (TO) 2004; ID. *Formazione e comunità cristiana. Un contributo al futuro itinerario*, a cura di L. MEDDI, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2006.